

che però secondo il tipo adottato dagli scultori gotici (come è già stato avvertito), viene rigonfiata nella parte centrale della lamina in una specie di ovulo, per dar risalto e ombreggiatura al modello.



Fig. 5.

Mattoni che riproducono l'uva se ne trovano, si può dire, ovunque, usati nella ornamentazione dei portali delle chiese, delle case, delle cornici delle bifore, ecc.

Le figure annesse presentano alcune riproduzioni che in gran parte si direbbero derivazioni da uno stesso modello.

Da questi esempi si può vedere che in generale i modellatori lavorassero senza preoccuparsi del vero; e ciò risulta dal fatto che ben pochi hanno posto attenzione alla posizione dei cirri e dei grappoli in rapporto alle foglie ed al fusto, la quale è così caratteristica nella vite e della quale si preoccuparono invece gli scultori greci e romani quando rappresentavano tralci della vite (v. Museo delle Terme, ad. es.).

Imperocchè trattandosi di una ramificazione a tipo simpodiale è naturale che il cirro od il grappolo (che rappresentano l'asse principale) stieno in posizione opposta a quella della foglia all'ascella della quale nascono i rami secondari del simpodio.



Fig. 6.

Figg. 1 a 6. - Mattoni di varia provenienza che rappresentano la vite e l'uva

A questo particolare anatomico ho voluto accennare perchè meglio di ogni altro vale a dimostrare con quali criteri si foggiasse questi modelli.

Nè qui ometterò di ricordare alcuni mattoni (Rivoli, casa così detta del Conte Verde - Ivrea - Tor-

tona, ecc.) nei quali il tralcio di vite da cui pendono i grappoli è associato alla rappresentazione di una figura umana rozzamente modellata e di dimensioni ridicolmente impicciolite in paragone al vegetale.

In uno di questi mattoni (v. figg. 7-8) si riconosce agevolmente l'intenzione di voler presentare il vendemmiatore; mentre nell'altro alla figura umana (che richiama alla mente una specie di idolo arcaico o fallico) non si può riconoscere alcun ideale particolare.

QUERCUS PEDUNCULATA L. (Farnia - Ischia - Piemonte: Rouf).

I mattoni che rappresentano rametti di quercia (*Farnia*) colle relative cupule e ghiande sono fra i più comuni, tanto che non credo nemmeno sia il caso di accennare alle varie località dove si trovano. Nelle illustrazioni sono figurati alcuni di quelli del Museo Civico di Torino e alcuni della mia collezione particolare.

Essi si presentano assai uniformi tanto da sembrare usciti tutti da una medesima fornace; però (cosa singolare) rappresentano i frutti (2-3) esclusivamente della *Quercus pedunculata*, così detti perchè le ghiande, circondate alla base da un involucre o cupula di origine bratteale, fatto in forma di scodellina, sono portate da un lungo peduncolo.

Le foglie sinuato-lobate di questa specie sono nei mattoni esageratamente stilizzate, e rigonfiate, nel solito modo, nella parte laminare e nei lobi.

Un mattone solo fra quelli da me osservati differisce per minore accuratezza di esecuzione e perchè la foglia vi è rap-



Fig. 7.



Fig. 8.

Figg. 7 e 8. - Mattoni che rappresentano la vite e l'uva col vendemmiatore